QUOTIDIANO Libero
Domenica 9 marzo 2008

La denuncia dei sindacati

L'aumento in busta paga per addetti alla sanità è una finta

Quasi 60 milioni di euro nella busta paga di marzo per i 40 mila addetti del servizio sanitario regionale. Un impegno non indifferente, quello sottoscritto dal presidente della Regione Piero Marrazzo e dall'assessore alla Sanità Augusto Battaglia con i sindacati confederali: un'impresa impossibile, che suona come uno «slogan elettorale», per la Fials/Conf.Sal, sindacato autonomo della Sanità. «La Regione Lazio, con un provvedimento dell'ultima ora e a poco più di un mese dalle elezioni politiche e amministrative, tenta di ricostruire il consenso tra gli operatori sanitari del pubblico impiego» è stato il commento a caldo di Gianni Romano, segretario regionale della Fials, «promettendo l'elargizione di quasi 60 milioni di euro a titolo di anticipazione dei futuri aumenti contrattuali e di adeguamento stipendiale». L'annuncio dell'accordo sottoscritto da Battaglia e Marrazzo è apparso tre giorni fa sulle colonne di un noto quotidiano nazionale e consiste nel pagamento di una quota pari al 90 per cento degli aumenti previsti nella prossima busta paga: cifre comprese tra i 1.100 e i 2.000 euro per ognuno dei 40mila lavoratori della sanità regionale. Ma per il rappresentante della Fials la questione è molto più complicata di come sembra: «Innanzitutto l'accordo siglato deve ancora passare al vaglio della Corte dei Conti, prima di avere una valenza legale. E poi», sottolinea Romano, «non avendo partecipato alla stesura dell'atto concordato, al quale invece hanno partecipato le sole organizzazioni confederali, non abbiamo la benché minima idea di dove la Regione Lazio andrà a reperire i soldi che servono a pagare gli acconti. Infatti», conclude, «l'intesa raggiunta il 14 febbraio nella Conferenza Stato-Regioni assegna 661 milioni di euro come concorso dello Stato a copertura dei maggiori oneri contrattuali per il biennio 2006-2007, ma stabilisce pure che la ripartizione avverrà in una fase successiva». A replicare a distanza per conto dei sindacati confederali è Luigi Casarin, segretario generale Funzione Pubblica della Cisl, che ha partecipato alla stesura dell'accordo. «Al di là della politica in Italia c'è un problema salariale», ha spiegato Casarin, «e abbiamo firmato un contratto con ritardi epocali relativo al 2006-2007: questi acconti servono appunto ad avvicinare il costo della vita ai salari». In realtà, tutte le amministrazioni dovrebbero aver già accantonato le somme necessarie per il pagamento del contratto che scaturisce dall'accordo Governo sindacati sull'inflazione programmata. «Io spero che l'accordo firmato con la regione venga concretizzato con atti ufficiali che possano dare la possibilità alle Asl di pagare questi acconti», ha aggiunto il rappresentante della Cisl, «e da notizie ufficiose so che alcune aziende sanitarie hanno già ricevuto la circolare regionale. Nel caso in cui avessimo dei problemi e la regione non dovesse mantenere gli impegni presi, metteremo in moto tutte le azioni di natura sindacale necessarie».

NAT.ALB.